

TRECENTO PAZIENTI IN PIU'. CON FONDAZIONE CARIPLO, COMPAGNIA S. PAOLO E REGIONE

Radioterapia, svolta al Maggiore

Nuovo acceleratore lineare e l'assessore Saitta incalza: "Uniti per la Città della salute"

MARIA PAOLA ARBEIA
NOVARA

Da settimana prossima un'arma in più. Se la lotta ai tumori, per alcune tipologie, è ancora impari, ci sono svolte - balzi nella ricerca e in reparto - per qualità e quantità. Ai 1200 pazienti in media all'anno in cura nella struttura universitaria di Radioterapia del Maggiore, se ne aggiungeranno altri 300 nei dodici mesi grazie al nuovo acceleratore lineare Trilogy costato tre milioni d'euro.

Ieri l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta ha tagliato il nastro e rimarcato: «Sono qui anche per dirvi che sulla Città della salute andiamo avanti uniti. Il Maggiore ha tanti pregi ma lo spazio è quello che è». La sottosegretaria Franca Biondelli ha aggiornato: «Due ore fa ho chiamato Roma e mi hanno detto che non è ancora composto il nucleo di valutazione sul progetto Città della salute. Incalziamo se no passano altri mesi. Tutti i partiti, su questo, non mollano».

Il patto regge e anzi si allarga. Dalla senatrice Ferrara al sindaco Ballarè, al commissario provinciale Bona, il prefetto Castaldo, consiglieri e l'assessore regionale Augusto Ferrari (socioassistenziale): tutti qui per testimoniare, nel frattempo, l'attenzio-

Costa 3 milioni
Il nuovo acceleratore lineare «Prodigy»
Il professor Marco Krengli (secondo da destra) illustra il funzionamento all'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta



Dai «cobalto» a Trilogy

La tradizione della sfida clinica

Il direttore del Maggiore, Mario Minola, lo ricorda ai giovani medici: «Quanti passi dalla Cobaltoterapia. Il professor Massimo Lupo di Novara sfiorò il Nobel. E consumò la sua salute in reparto». Anni Settanta. Ora va in pensione «Saturno 42»: l'apparecchiatura fu accesa nell'89. In mezzo, sono arrivate pure Clinac 600 Varian, Mobetron per terapia intraoperatoria, la super Tac per simulazioni e altro. «Con Trilogy cureremo circa 300 pazienti in più all'anno per tumori a capo-collo, torace e addome - sottolinea il professor Marco Krengli - Il tempo di trattamento è assai ridotto. Il fascio più intenso e preciso grazie a caratteristiche tecniche che permettono, per esempio, di intercettare i minimi movimenti legati alla respirazione. E si risparmiano meglio pure i tessuti sani vicini». «Trilogy» è nel padiglione C. Krengli: «La messa a punto si deve a molti collaboratori. E noi siamo pronti. Ringraziamo la Fisica sanitaria diretta dal dottor Marco Brambilla». [M. P.A.]

Con Lega Tumori
"Ottobre rosa" è prevenzione sotto la cupola illuminata

CLAUDIO BRESSANI
NOVARA

Per un mese si colorerà di rosa l'illuminazione notturna della cupola di San Gaudenzio: simbolo del mese della prevenzione del tumore alla mammella. «Ottobre rosa» è organizzato dalla sezione provinciale Lilt di Novara. È stato allestito un calendario di iniziative per tutti i sabati del prossimo mese e si concluderanno il 25 con un tendone della protezione civile in piazza Gramsci per un ambulatorio mobile. Tutte le donne potranno rivolgersi per una visita preventiva gratuita a una serie di specialisti (oncologi, chirurghi, ginecologi) dalle 10 per tutto il giorno.

Alla presentazione della campagna «Nastro rosa», ieri in municipio, accanto alla presidente e al segretario provinciale Lilt Giuseppina Gambaro e Davide Occhipinti, erano significativamente presenti tre dei quattro assessori donna del Comune: Margherita Patti, Paola Turchelli ed Elia Impaloni. Gambaro: «L'obiettivo principale è estendere la prevenzione anche alle donne più giovani, tra i 25 e i 45 anni, fascia d'età esclusa dagli screening dell'Asl nella quale l'incidenza del tumore al seno negli ultimi sei anni è aumentata del 30%, mentre in generale l'incremento dei casi nello stesso periodo è stato del 15%».

Le iniziative avranno un'anteprima domani con uno stand Lilt al mercatino di Ascom e Fiva in via Costa per la patronale di San Martino. Sabato 4 la campagna si aprirà alle 18 in piazza Duomo con un centinaio di allieve di tre scuole di danza (Danza viva, Città della danza e Centro danza Buscaglia) che indosseranno maglie rosa e daranno vita a una serie di coreografie in centro. Qui alle 19,30 scoppierà un grande pallone pieno di palloncini rosa e si «accenderà» la Cupola. Sabato 11 «Spazio rosa» alla farmacia Fanello di corso Cavour: medici Lilt distribuiranno materiale informativo alle donne. Sabato 18 «Aperitivo rosa» in due bar di piazza Martiri. [C. B.]

1200 casi

In media ogni anno sono curati con i tre acceleratori attuali a Novara e uno a Vercelli

ne sul Maggiore. Il rettore Cesare Emanuel: «I nuovi macchinari aiutano i nuovi medici a crescere».

Come altre volte, in prima fila le fondazioni assieme alla Regione: un milione a testa da Cariplo e Compagnia San Paolo. Mariella Enoc, manager in sanità privata e vice presidente di Fondazione Cariplo: «Ai progetti seri noi diciamo sì. Il piccolo cabotaggio di cam-

ni non ci interessa. Mai come ora i soldi vanno spesi bene». Anche da Bpn Territorio ingenti le somme per il Maggiore che accoglie pazienti anche da Vco, Vercelli, Biella e fascia lombarda del Ticino. L'ospedale ha un budget di 283 milioni d'euro nel 2013; 755 letti, 2656 dipendenti e 500 addetti di cooperative. Prima impresa pubblica del Novarese. Saitta allunga lo sguardo: «Vorremmo

chiudere nel 2015 il piano di rientro. Sarà dura ma possiamo riuscirci. La domanda di cura cresce, come la vita media. Lo sa bene il collega, e vostro concittadino, Augusto Ferrari, nel sociale». Intanto a fine anno il Maggiore avrà la nuova area operatoria. Le fondamenta dell'ospedale sono del 1643. La chiesa parrocchiale di San Michele, nell'ospedale, festeggia lunedì il patrono.

L'allevatore sarà indennizzato

"Il virus dell'aviarria è arrivato dall'esterno"

Saranno indennizzati dalla Regione Piemonte i titolari dell'allevamento di volatili di Novara che è stato completamente abbattuto nei giorni scorsi dopo che l'Asl vi ha scoperto un focolaio di influenza aviaria H5, per altro «a bassa patogenicità».

In questi casi - pur non sussistendo concreto pericolo o motivo di allarme per la salute umana ma soltanto il rischio di diffusione del contagio ad altri volatili - la norma-

tiva prevede un protocollo molto rigido per l'isolamento, l'eliminazione totale e la distruzione di tutti i capi presenti.

Il focolaio è stato riscontrato all'allevamento «Fratelli Tencajoli Società Agricola» di via Case Sparse Sant'Agabio 35, alla tenuta Prella, a ridosso della tangenziale Est.

Corrado Tencajoli gestisce l'attività con il fratello Riccardo: «Avevamo circa duemila anatre e mille pernici rosse. Il virus è stato trovato solo tra le



Non sono bastate le reti sull'allevamento a evitare il contagio

anatre ma abbiamo dovuto abbattere anche tutti gli esemplari di pernici. I volatili avevano circa quattro mesi, essendo nati a giugno. Erano pronti per la vendita: molti erano destinati

al lancio per il ripopolamento venatorio. Una parte era diretta al macello».

«Il virus - prosegue l'allevatore - è arrivato da fuori, forse dalle deiezioni di qualche stor-

mo di passaggio: le reti di contenimento poste sopra i recinti impediscono contatti con l'esterno. Ma ci hanno spiegato questo: può bastare anche solo una mosca che può aver assorbito l'infezione da un volatile infetto, portandola poi dentro. È molto raro però può succedere. Credo che il nostro sia il primo caso in Piemonte quest'anno».

Il servizio veterinario dell'Asl sottopone i capi a controlli sanitari periodici a partire dai 30 giorni di vita: «I primi due accertamenti avevano dato esito negativo mentre ora, al terzo e ultimo, quando i volatili erano ormai pronti per la vendita, è emersa una positività che ha costretto ad abbattere l'intero allevamento». Ora i serragli vuoti sono stati disinfettati. Operazione che sarà ripetuta tra una ventina di giorni. [C. B.]



CHI CACCIA RISPETTA...

Domani in Piemonte apre la stagione venatoria e noi vogliamo invitare i cacciatori a comportamenti corretti, raccomandando l'osservanza di leggi, regolamenti, norme di sicurezza.

A tutti gli altri ci preme invece ricordare come il cacciatore

re non sia un fuorilegge, un predatore violento oppure un disadattato che vive ai margini della società, al contrario una persona di buon senso, per bene e di certo senza condanne o denunce a carico, tanto che non fosse così lui si vedrebbe immediatamente ritirata licenza di caccia e porto d'armi, non potendo più esercitare la sua passione.

Il cacciatore paga tutti gli anni balzelli e tasse a Stato e Regione, quest'ultime da sole in grado risarcire i danni agricoli causati dalla fauna selvatica, gestisce il territorio insieme ad agricoltori e ambientalisti, effettua censimenti e ripopolamenti a sue spese, sa limitarsi quando necessario, difende l'ambiente che vive e conosce meglio di altri.

Il cacciatore rispetta tutto e tutti, ma non sempre viene rispettato, almeno in Italia perché all'estero non è così, come capita in Europa dove le leggi sulla caccia sono moderne ed efficaci, l'opinione pubblica più preparata e meglio informata da giornali e tv, i cacciatori apprezzati e stimati.

La caccia è passione, quella piemontese è anche storia, tradizioni, cultura; la caccia piemontese è pure...educazione e vuol essere rispettata! Grazie per l'attenzione che ci avete dedicato leggendo queste poche righe, e a tutti i cacciatori piemontesi un grande "In bocca al lupo".

Federcaccia Regione Piemonte

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

